

Vita agli Anni

Numero dedicato alla casa di soggiorno "Villa Don Gino Czecon" - S.Croce del lago [Bl]

« Non abbiamo ricevuto la Terra in eredità dai nostri padri, ma in prestito dai nostri figli ».

E' un pensiero che mi ha invitata a riflettere e che offro anche a tutti coloro che leggono; un pensiero che invita ad un grande senso civico, ad una responsabilità autentica, non sofferta né imposta, ma sinceramente percepita come affettivamente dovuta, imprescindibile dal senso della vita di ciascuno.

Chi di noi non vorrebbe lasciare ai propri figli o comunque alle generazioni future il meglio, la prospettiva reale di una vita serena, la tensione fiduciosa verso un miglioramento continuo per tutti, in un clima di rispetto, uguaglianza, pace? Certo, tutti lo vorremmo!

Può essere un pensiero ecologico, ma anche valoriale, relazionale, sociale.

Questo tempo di "crisi", di fatica, di rallentamento, un po' anche di timore, ci sta invitando a ripensare all'essenziale nel senso di importante, rimettendo al centro la Persona; è una riflessione importante che stiamo facendo anche in Casa di soggiorno nel ripensare proprio al nostro modo di essere e di fare con e per le Persone.

Vorrei quindi utilizzare questo spazio per raccontarvi alcuni piccoli cambiamenti che vorremmo portare avanti nel nuovo anno; certamente ci sarà l'impegno nella gestione quotidiana, ci saranno obiettivi strutturali che confluiranno nel piano annuale programmatico redatto dalla Direzione, ma, in aggiunta a tutto il grande impegno costante, vorrei dare evidenza di quei piccoli "passaggi" che a nostro avviso possono fare la differenza o, quanto meno, diventano segnale e stimolo.

Abbiamo modificato la Politica per la qualità, a seguito di una rielaborazione valutata con tutto il Personale; si è sostituita la parola "ospite" con "persona anziana residente" per sottolineare che chi abita qui non è semplicemente un ospite, ma è l'abitante della Casa, questa è la SUA casa. E' fondamentale il concetto della residenzialità: CASA è il luogo in cui la persona anziana possa non solo trovare risposta ai suoi bisogni specifici (casa come cura), ma vivere in un ambiente protetto e sereno il proprio ruolo sociale e relazionale in qualità di ABITANTE a pieno titolo (casa come luogo da abitare, casa delle relazioni)". Questo enunciato è stato introdotto per sottolineare l'impegno a vivere nella logica di CASA; Casa che, pur collocandosi nella rete socio-sanitaria come un Centro di servizi, cerca costantemente un equilibrio tra l'offerta di servizi professionali specifici qualificati... la

[Continua a pagina 7](#)

In questo numero:

Doll therapy	2
Volotari in casa di riposo	4
Terapia occupazionale	6
Un'esperienza di vita...	7
La demenza	8
Poesie	9
Raccontami una storia	10





Doll Therapy

Terapia della bambola

Barbara - Psicologa

La Doll therapy è una terapia non farmacologica (sono degli interventi che agiscono sulla sfera cognitiva e comportamentale e la relazione affettiva ed emotiva, in persone con decadimento cognitivo o demenza di grado lieve-moderato) che prevede l'uso di speciali bambole terapeutiche provenienti dalla Svezia. Queste bambole sono appositamente studiate in quanto hanno delle caratteristiche specifiche: peso, dimensioni, tratti somatici, materiale, posizione di braccia e gambe. E' una bambola dal viso molto particolare: gli occhi sono grandi e ti guardano sempre e il sorriso è appena accennato, ma amichevole e per nulla invadente.

Perché usare una bambola? La bambola è un giocattolo che è stato utilizzato dall'uomo sin dall'antichità: la bambola come immagine dell'uomo; aiuta il bambino ad incoraggiare il proprio dialogo interiore, a rappresentarsi delle scene di vita quotidiana, diventa per alcuni bambini l'amica del cuore che dà tranquillità e sicurezza nei momenti difficili. Per la persona affetta da demenza la bambola può prendere le sembianze di una bambina oppure può rimanere una bambola, ma è un oggetto (se così noi che siamo "sani" lo vogliamo chiamare) su cui la persona può proiettare le sue fantasie, ricordi ed emozioni. Si è notato nei diversi studi fatti a proposito che tenere tra le braccia un bambino può risvegliare vissuti materni o paterni, ricordi, e comunque suscita emozioni piacevoli.

Da bambini o se ci relazioniamo con i bimbi possiamo esprimere naturalmente il nostro amore ed affetto con i gesti, le parole, gli sguardi ma soprattutto le carezze e le coccole. Quando diventiamo vecchi viene un po' a mancare questo aspetto dell'affettività (per molti motivi: la morte del coniuge, la lontananza di figli e nipoti, la solitudine, l'ingresso in casa di riposo...) e allo stesso tempo rimane grande invece il bisogno di affetto ed amore nel cuore di ognuno di noi.

La curiosità e l'interesse per questo nuovo tipo di approccio alle persone anziane con particolari problemi è stata per noi molto forte. Così è iniziato un periodo di sperimentazione nella nostra casa di riposo ed attualmente stiamo "usando" questa bambola speciale (acquistata dalla casa di riposo) con alcune persone.

Educatrice e psicologa hanno iniziato il percorso scegliendo prima alcune anziane con cui iniziare e quindi informando i familiari e poi piano piano coinvolgendo e chiedendo la collaborazione anche delle altre figure all'interno della casa. E' importante che tutti capiscano il significato dell'uso della bambola, perché altrimenti questo tipo di approccio potrebbe venir banalizzato e anche l'anziano perderebbe della sua dignità di persona che pur avendo problemi rimane un adulto con la sua storia. E' riduttivo dire che l'anziano è come un bambino. Quando diamo la bambola alla persona anziana gliela porgiamo come se fosse un bambino, non pensando all'anziano come ad un bambino, ma per risvegliare emozioni, ricordi e sorrisi a volte smorzati dalla malattia. La bambola diventa uno strumento che ci può aiutare anche a calmare la persona quando è agitata o a migliorare il tono dell'umore.

Personalmente posso dire che è toccante vedere come si illuminano all'improvviso gli occhi di alcune signore quando vedono Camilla (così l'abbiamo chiamata) e noi ci caliamo insieme nel loro mondo per condividere momenti se pur brevi ma di grande gioia ed affetto.



Villa Don Gino Ceccon

Villa Don Gino Ceccon si trova di fronte ad un bel lago verde-azzurro nel piccolo paese di Santa Croce del Lago.

Non sono la persona giusta per parlare della storia di questa residenza, come lo è il fondatore o chi ha visto nascere questa casa...io sono arrivato più tardi quando tutto qui funzionava molto bene. Semplicemente voglio fare una riflessione sulla mia esperienza come professionista lavoratore.

Per capire meglio il genere umano abbiamo davanti a noi discipline come la biologia, la medicina, l'antropologia, la sociologia, la psicologia, l'economia, la filosofia ed altre discipline che parlano dell'origine dell'uomo, della sua vita, della salute, della malattia, del potere, della ricchezza e della povertà, del comportamento individuale e sociale. Villa Don Gino Ceccon fa parte di questa oggettività o concretezza umana.

In tanti anni di aiuto o servizio alla persona non ho potuto dare una definizione chiara e precisa dell'uomo, sicuramente perché siamo simili ma allo stesso tempo unici e viviamo in un mondo misterioso ed infinito che resta difficile conoscere completamente. Questa diversità infinita farà parte di noi stessi, della ricchezza spirituale o povertà della nostra vita terrena.

In questa azienda lavorano persone con diversi ruoli che hanno come unico obiettivo quello di soddisfare i bisogni e dare benessere alle persone residenti. Il personale lavora con turni che coprono l'intero arco della giornata erogando tutto ciò che ha imparato in anni di esperienza, scuola di formazione, corsi, continuo

aggiornamento, per dare una vera e propria assistenza socio-sanitaria ai nostri anziani, supporto e tranquillità ai famigliari. Abbiamo il servizio socio-sanitario con gli O.S.S., la cucina con tutta la gamma dell'alimentazione, il servizio lavanderia, il servizio di igiene ambientale, il servizio sanitario composto dagli infermieri, il medico e la fisioterapista, il servizio sociale con la psicologa, l'educatrice e l'animatrice e la Direzione che ha il compito di organizzare l'equipe per far funzionare a 360 gradi l'intera azienda.

Per concludere, posso dire che nessuno può misurare la sofferenza e il disagio dei famigliari che affidano ad altri le cure del proprio caro, nessuno può misurare la sofferenza e il disagio che passa ogni giorno un anziano lontano dalla sua casa e dalla sua famiglia. La famiglia con la sua storia, le sue abitudini, il suo amore è il luogo fisico e psicologico in cui noi nasciamo. Non dobbiamo mai dimenticare questa nostra origine ed è per questo che ai nostri anziani non deve mai mancare un saluto, una carezza, un gesto gentile, il rispetto per la loro dignità, facendoli così sentire sicuri e protetti come quando erano bambini nella loro casa con i loro cari.

Jacinto (coordinatore di servizio)

*Dice chi fa una visita in casa di riposo:
"Io la visita l'ho fatta e mi sento
soddisfatta, apro la porta e me ne vado,
ti saluto e fa il bravo!"*

-Celestina (un'anziana)-

Volontari in casa di riposo

La figura del volontario in casa di riposo ha un significato molto importante perché con la sua presenza, le sue idee, il suo sorriso, le sue realizzazioni porta grande gioia nel cuore delle persone anziane che vivono qui. Diciamocelo sinceramente, non servono grandi cose...ma serve una presenza positiva e serena che distrae l'anziano da altri pensieri, a volte un po' tristi.

Tutto ciò che il volontario offre con la sua presenza è proprio per aggiungere un tocco di luce e colore alla giornata dei nostri anziani. Non è della forma e dell'apparenza che si nutre il volontario, ma della gioia e del sorriso dipinti sui volti degli anziani.

Ogni volontario porta il suo contributo che è personale ed unico...non ha importanza il saper fare ma il saper essere o meglio esserci accanto a chi soffre. Certo, c'è chi magari è più portato per abbellire anche esteticamente la casa, ma poi tutti i volontari collaborano per adornare e poi togliere ancora gli addobbi e poi ricominciare ad adornare a seconda del periodo dell'anno. Sono come i musicisti di un'orchestra: ognuno con il proprio strumento e le proprie capacità per riempire di musica i cuori degli anziani! E se c'è qualche musicista che si vuole unire a noi...ben venga...lo aspettiamo a braccia aperte.

Oriana (presidente dei volontari del Filò) e i volontari



Il 2011 è stato un anno pieno di appuntamenti grazie alla collaborazione del valoroso volontario Mario. Sono stati proposti ai nostri anziani brani musicali popolari, anni 80 ecc. Inoltre sono stati molto graditi i vari filmati proposti, quali: "Ti lascio una canzone", di cui i protagonisti sono stati i bambini che hanno trasmesso sicuramente forti emozioni.

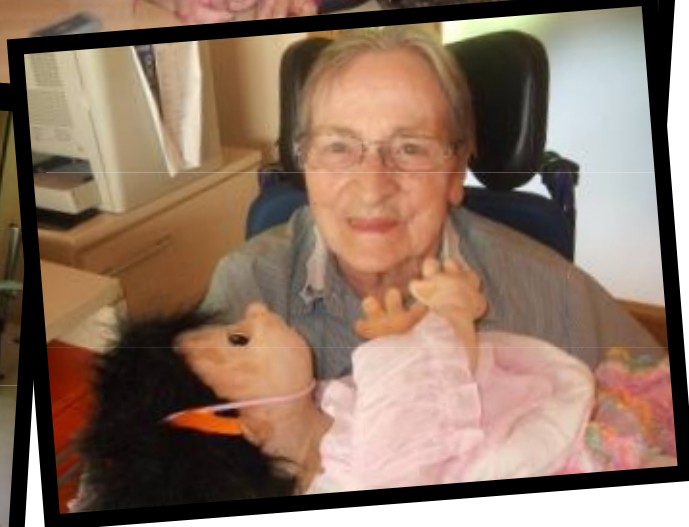
Attività musicale in casa di riposo

Altra proposta, molto accettata e condivisa è stata "La Corrida", gratificante è stato vedere i loro volti pieni di allegria e di sorrisi.

Per il nuovo anno il nostro volontario si è reso disponibile settimanalmente a diversi incontri garantendo l'alternanza di musica, spettacoli musicali e varie trasmissioni televisive perché non seguite dai nostri anziani in quanto trasmessi in tarda serata.

Il contributo di Mario rappresenta per noi un appuntamento pieno di gioia, allegria ed entusiasmo!!!





Istantanee a Villa Don Gino Ceccon!



Terapia occupazionale

Quest'anno è stato proposto ai nostri anziani una nuova attività:

“.....E' L'ORA DE TE' E DEL CAFFE'.....PREPARIAMOLO INSIEME!!!

Preparare una buona tazza di tè o caffè è un'attività che racchiude molteplici esperienze in quanto coinvolge tutti i canali sensoriali (tatto, olfatto, gusto, vista e udito), vari aspetti cognitivi (programmazione, scelta, dosaggio, scansione di una sequenza, rievocazione di una procedura, memorizzazione, attenzione, ecc.), socio-affettivi (collaborazione, partecipazione attiva ad una attività di gruppo, motivazione, ecc.). Permette cioè di acquisire capacità che aumentano il livello di autonomia della persona. Gli anziani infatti hanno la possibilità di sperimentare la creazione di un prodotto concreto e gratificante, attraverso un processo complesso che coinvolge la globalità della persona.

L'educatrice organizza insieme a loro la “pausa caffè”, fornendo loro il materiale utile per la preparazione di un buon caffè o del tè. Si cerca di creare un clima di piacevole armonia dove è possibile anche stimolare le persone a livello cognitivo attraverso la rievocazione di ricordi e la formulazione di correlazioni con le tradizioni familiari e il confronto con gli altri. In questa occasione si propongono pertanto, esercizi di stimolazione cognitiva, sotto forma di indovinelli piacevoli e domande varie sul curiosità anche locali. Vengono introdotti, come strumenti di lavoro, oggetti ed ingredienti che permettono una stimolazione significativa grazie al riconoscimento e alla stimolazione sensoriale dal punto di vista tattile, visivo, olfattivo e gustativo.

E' veramente gratificante vedere gli anziani il venerdì pomeriggio:



li trovo in piedi, pronti a venirmi incontro e dire che sono già pronti ad andare nella nostra “cucinetta” a preparare il tè o il caffè. Vedo i loro occhi felici e splendenti e tantissima voglia di mettersi in gioco, con esercizi o indovinelli che preparo per l'occasione. Stare con loro riempie veramente il cuore e fa annullare il senso dell'orologio, il tempo passa velocemente e gioiosamente.

Quando concludo il discorso affrontato nel pomeriggio iniziano i commenti: “E' già ora, non è possibile?”, “non possiamo soffermarci ancora”? “Venerdì prossimo ci troviamo alla stessa ora”? ...mi lasciano veramente commossa!

Vorrei in breve scrivere qualche impressione dei componenti del gruppo:

Celeste: “Sono qui da un anno, e come questa attività non ne avevo mai viste”. Sono contenta di vedere e vivere questi momenti in bellissima compagnia, passo un'oretta senza rendermene conto, il tempo vola via in un baleno!

Cesarina: “Gradisco immensamente questa iniziativa, quando partecipo a questo gruppo mi sento di essere in una vera famiglia”.

Celestina: “Ho incontrato in questo gruppo un calore familiare che mi fa sentire molto meno l'età e la vita in struttura”.

...E quando arriva il turno di lavare le “cichere” mi sento proprio a casa mia...

Italia: “Vedo tutti voi come la mia famiglia a condividere il buon caffè e tante belle risate. È una vera emozione, grazie”!

Marta: “Attendo il venerdì già dal lunedì, mi manca tanto il gruppo quando non si riunisce”!

Mafalda: “ In questo gruppo si sta davvero bene, sono orgogliosa di partecipare”!

Adelina: “Per me il venerdì è un giorno speciale”!

Palmina (educatrice)

Un'esperienza di vita e di lavoro

Nella mia ancor breve esperienza di operatore socio sanitario sono rimasta colpita dalla sofferenza delle persone anziane più o meno segnate dalla malattia. Una sofferenza che, qui in casa di riposo attraverso l'intento di essere la casa in cui la persona anziana trova risposta ai suoi bisogni specifici sia di cura che di relazione, cerchiamo di alleviare attraverso un lavoro professionale svolto quotidianamente da un'equipe multidisciplinare e orientata al benessere psico-fisico della persona. Ma è quando inevitabilmente capita che un anziano si aggrava e in perfetta lucidità capisce che si sta avvicinando alla morte che il compito si fa più difficile, devi cercare di tirar fuori tutte le tue risorse perché lui è sempre lì che ti aspetta, ti osserva mentre lo assisti, ti scruta forse per cercare se l'espressione del tuo viso tradisce un'emozione che conferma il suo timore di essere arrivato al capolinea.

Mentre passi nel corridoio ti cerca con gli occhi e capisci che anche se tu o un altro collega siete appena stati lì, devi ritornarci perché ha ancora una cosa da chiederti o forse ha soltanto paura di stare solo perché sente che se ne sta andando e ha un grande bisogno di sicurezza, la morte lo spaventa, la vita gli sta sfuggendo e te lo dice con un filo di voce: "Sono tanto stanco...questa volta me ne vado...". Chiudo un momento gli occhi perché l'emozione mi assale veramente, ma voglio trattenere le lacrime e quando li riapro incrocio il suo sguardo che sembra volerti strappare la promessa che anche quando lui non ci sarà più, noi ci prenderemo cura di quel pezzo di cuore che vorrebbe ma non

può portare via con sé. E allora bisogna trovare parole ma anche silenzi e carezze per dirgli di stare sereno che sarà come quando lui era lì e che l'immortalità terrena sta nel lasciare una buona traccia e lui l'ha lasciata con l'esempio di un uomo buono, mite e capace di un amore immenso senza condizioni pur nella sofferenza per la malattia, vissuta con grande dignità fino alla fine.

Ricevo in dono un grazie che ricambio perché in questo momento in cui si parla di crisi e di povertà mi sono sentita meno "povera dentro" e più ricca di valori umani e morali che conoscendoti mi hai trasmesso.

Spero che tutti noi, ciascuno con il proprio piccolo aiuto possiamo aver contribuito ad accompagnarti ad una buona morte.

Grazie Giulio, grazie di cuore.

Luciana (operatrice, coordinatrice del nucleo arcobaleno)



Dalla prima pagina

...e la dimensione di abitazione in cui la persona anziana non è più semplicemente un ospite, un utente, ma la persona che a tutti gli effetti VIVE a Casa. Ecco perché la duplice specifica: luogo di cura e luogo delle relazioni.

Con il nuovo anno ci impegneremo per coinvolgere maggiormente i familiari degli Anziani residenti, comunicando il progetto redatto dalla Unità operativa interna (con una valutazione multi-professionale) per la persona stessa; questa comunicazione vuole essere non solo un'informazione ma anche l'invito ad una collaborazione nel perseguimento degli obiettivi (che possono essere di mantenimento, di cura, di riabilitazione, di contenimento del danno). Crediamo che la famiglia continui ad essere il riferimento primario per la persona e solo agendo in sinergia, in alleanza, si potranno attivare tutte le energie possibili e camminare insieme.

Proseguiremo con la formazione, sia obbligatoria per la sicurezza che in ambito professionale ed etico; a inizio del 2012 si darà spazio in particolare alla formazione rivolta alla cura della persona

malata di demenza, patologia che emotivamente coinvolge (e sconvolge) non solo il malato, ma la famiglia intera e tutta la rete assistenziale.

In un tempo di scarsità di risorse finanziarie, di timori ed incertezze, la grande risorsa sarà la nostra capacità di rinnovarci, di essere creativi, di non scoraggiarci, di saper sfruttare al massimo le nostre risorse, di sottolineare ed apprezzare il bene che c'è, ed è tanto.

Crediamo anche noi che "Non si possono cancellare i diritti perché non ci sono risorse"; quindi per il nuovo anno la sfida sarà proprio tutta giocata sulla fiducia, sull'impegno personale e di gruppo; la forza sarà il sentirsi parte di una squadra che insieme mette in gioco il meglio di sé.

Tiziana (vicedirettrice)

La demenza



La demenza è una sindrome che si manifesta con la perdita delle capacità intellettive e della memoria, di gravità tale da provocare alterazioni nello svolgimento delle normali attività della vita quotidiana e che si ripercuote sulla capacità di parlare e di pensare e può causare anche altri problemi tra cui stati di confusione, cambiamenti di umore e disorientamento spazio-temporale. Il morbo dell'Alzheimer ha tra i sintomi comportamentali più comuni l'insonnia, l'agitazione, il vagabondaggio con la tendenza alla fuga, l'ansia, l'aggressività e la depressione.

La demenza ha un decorso graduale ed inaggravante nell'arco di mesi o anni. All'esordio spesso non è riconosciuta, mentre può essere corretto o per lo meno rallentato il passaggio agli altri stadi con dei farmaci specifici, una riabilitazione cognitiva e degli accorgimenti ambientali. La demenza porta alla perdita graduale di ogni autonomia e per i familiari risulta difficile sia la gestione della malattia sia accettare che si arrivi ad un punto in cui il proprio caro non li riconosca come tali.

Le Case di Soggiorno non sono sempre attrezzate per essere di supporto agli anziani con demenza (specie con disturbi comportamentali difficili da gestire) e alle famiglie ed allora è necessario rivolgersi a strutture specifiche con Nuclei in grado di agire con interventi atti a riequilibrare il comportamento e a mantenere per quanto possibile le attività della vita quotidiana e supportando la

famiglia nell'accettazione della malattia.

Generalmente il Nucleo Alzheimer è dotato di giardino e la sua conformazione è stata studiata appositamente per permetterne l'utilizzo agli ospiti (hanno a disposizione percorsi prefissati) e cerca di ridurre l'utilizzo dei mezzi di contenzione fisica e/o farmacologica. Sono strutture protette, le uscite hanno dei sistemi di sicurezza e controllo per evitare le fughe, i letti si abbassano fino a terra per evitare le cadute e ogni particolare è studiato in modo tale da rendere l'ambiente sereno e sicuro. Le case di soggiorno sono nate per accogliere ospiti affetti da molteplici patologie, talvolta accolgono anche ospiti autosufficienti ed è quindi impensabile poter bloccare le uscite per evitare le fughe. E' possibile accogliere ospiti affetti da demenza solo qualora la malattia si sia stabilizzata, per poter continuare a stimolare l'ospite a mantenere le potenzialità residue attraverso un lavoro d'equipe offerto da tutte le figure professionali quali la psicologa, il servizio educativo-animativo, la fisioterapista, il medico, gli infermieri, gli operatori, i volontari e tutti coloro che li circondano con affetto.

Mara (infermiera coordinatrice sanitaria)



Mia madre.

*Batte batte,
il cuore batte.
lo sento da lontano
il Cuore di mia madre.*

*I passi dondolanti,
lo sguardo di Madonna,
per tutti mamma resta,
sempre grande donna.*

*Con tanti pensieri
e tanti nascondini
si gode il momento
con tutti nipotini.*

*Ha occhi piccolini,
capelli imbiancati,
la mamma ha tanti anni
90 arrivati.*

*Da tutti conosciuta
una persona onesta,
adesso lei aspetta
quell'ora giusta.*

*Con rughe sulle guance
che taglia il viso.
mia madre ormai
aspetta il Paradiso.*

Nonna.

*La chiamo, nonna
la semplice donna,
che qualche anno
mi teneva
stretta la mano.*

*Con occhi neri
e cuore d'oro
la nonna resta
nel mio pensiero.*

*Lei sta vivendo
ancora il passato.
e si ricorda di tutto
quello che ha fatto.*

*In grande silenzio
aspetta nella stanza,
sua figlia,
e nipotina Costanza.
aer lei... forse...
abbastanza.*

*Grazie a Dio
che c'è una nonna
che diventa per noi
una bella icona.*

Mariana (operatrice socio sanitaria)



Raccontami una storia

La storia ci insegna che la scrittura fu il primo modo di comunicazione tra i popoli e il primo mezzo usato per la conservazione e la trasmissione dei dati. Il filosofo e teologo americano Walter Ong disse: “Senza la scrittura le parole non hanno presenza visiva, possono solo essere recuperate, ricordate.”

Osservando la nostra situazione, in un percorso di accettazione di sé e dell'altro, anche nel rapporto con la disabilità si è pensato di valorizzare l'ospite secondo le proprie capacità, attraverso l'attribuzione di piccoli e realizzabili compiti. Si sviluppa in questo modo il progetto di scrittura, mirato a mantenere e recuperare le capacità, a valorizzare la calligrafia degli anziani, a creare un'opportunità di aggregazione attraverso il confronto sulla morale delle varie favole presentate. In questo periodo stiamo leggendo “Favole e leggende” del grande Leonardo Da Vinci, da lui considerate “una sollecitudine ed un fine morale”.

L'attività viene svolta una volta alla settimana ed ogni partecipante ha il proprio materiale (un quadernone e una penna); al gruppo viene proposta ogni volta la lettura di un breve racconto. I partecipanti all'incontro sono stimolati a concentrare la loro attenzione sulla lettura della fiaba, quindi a redigere un riassunto del brano che viene scritto sul quaderno, ad offrire una loro interpretazione e a confrontare il loro pensiero, e così tutti insieme trovano il messaggio che lo scrittore ci ha lasciato.

Daria (animatrice)

Nota: le favole sono tratte dal libro “Favole e leggende” di Leonardo da Vinci. Le seguenti versioni-commento sono state scritte da un'anziana.

IL CIGNO

La storia racconta di un cigno che sentendo l'avvicinarsi della morte si è appartato sotto un salice per cantare un'ultima volta un inno di riconoscenza e felicità nei confronti della natura e della vita.

“Sarebbe bello essere come il cigno e morire così, ma noi uomini abbiamo una vita diversa fatta ora di gioie e ora di dolori. Ma se nel nostro cuore è rimasto un riflesso d'amore, allora sarà lui a cantare per noi.”



IL BRUCO

“La primavera felice e contenta finalmente spazzava via il velo nero dell'inverno.

Gli insetti felici camminavano per la loro strada guardando il sole e il prato con il suo bel manto dei fiori più belli.

Un bruco solitario e triste, fermo su una foglia si guardava intorno e poi proseguiva lentamente trascinando il suo lungo filo. Lui però non invidiava nessuno.

In seguito cominciò il lavoro per cui era nato, finché si trovò chiuso nel suo bozzolo e lontano dal resto del mondo.

Poi...sogno o realtà? Due splendide ali colorate lo portarono su, sempre più su nel cielo.

Chi ha un cuore puro può sempre salire su, sempre più su...”

Flora (anziana residente nella casa di soggiorno)

Pensieri

*Vedo in questo istituto un po' di tutto:
c'è quello che sta in piedi,
quello zoppicante,
quello dondolante,
ma son per quelli in carrozzella
che la vita non è bella
e va tutto il mio rispetto
per quelli che sono a letto
e per loro che sarà?
Solo Dio lo saprà.*

*Celestina (un'anziana residente nella casa
di soggiorno)*

*“Io sono felice di essere qua
rispetto tutto il personale,
quello che mi hanno fatto con tanto a-
more per me,
ringrazio tutti di vero cuore
e pure il mio dottore
Un bel grazie”*

*Antonietta (un'anziana residente nella
casa di soggiorno)*

Murales realizzati all'interno della casa di soggiorno dalla maestra Iris Bernard. Attualmente la maestra Iris prosegue il suo lavoro avvalendosi anche dei suggerimenti degli anziani per trasmettere attraverso le immagini un soffio di natura e di ricordi legati a dei paesaggi a loro famigliari.



Sot Runal - "Vita agli Anni"



*Casa di soggiorno
"Villa Don Gino Ceccon"*

Via Alemagna, 79

32016- S. Croce del Lago - Farra d'Alpago (BL)

Tel.: 0437/471108

Fax: 0437/451048

E-mail: villaceccon@ceris.it

Maggiori informazioni organizzative si possono trovare nella carta dei servizi disponibile all'ingresso della Casa di soggiorno.

.....
Sot Runal

Iscrizione tribunale di Belluno n. 3/89
del 20/03/1989

Direttore responsabile: Don Lorenzo Sperti

Stampato in proprio

La Casa ha "aperto le porte" ai suoi primi abitanti il 14 gennaio 1991. Quel giorno furono accolte 8 persone, e da allora tante altre vi hanno abitato sia per periodi di soggiorno o riabilitazione che in via definitiva. Il "registro delle persone alloggiate" al 31.12.2011 è arrivato al numero progressivo 681: un numero che da solo può indicare la storia di questa Casa. Un solo Ospite di quei primi otto vive ancora in Casa, mentre diversi dipendenti nel 2011 hanno festeggiato i loro onorevoli vent'anni di quotidiano e prezioso servizio che continua.

Ogni nuovo anno che si aggiunge è un tempo per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato a scrivere la storia della Villa Ceccon e insieme tempo per riflettere sul prezioso valore umano intrinseco al servizio di assistenza alle persone. Ringraziando il Buon Dio che sempre ci porta nelle sue mani.

Preghiera

Signore insegnami a vivere con saggezza, non perdendoti di vista.

Insegnami a lasciarmi andare in seno alla Madre mia Regina Mia e rimanervi nel silenzio interiore e nell'abbandono radicale.

Signore insegnami a darti la mia vita senza reclamarla indietro ma rispettandola perché appartiene a te.

Signore insegnami a scoprire il senso di essere "figlio di Dio" erede di tutti i tuoi beni.

Insegnami a vedere tutti i miei fratelli come figli tuoi.

(Corrado operatore socio sanitario)